

Gli Oppi: una famiglia di fabbricanti urbani di lucerne

Daniela Maestripietri e Monica Ceci

1. L'officina gianicolense

Lo spunto del presente articolo è stato fornito da uno studio effettuato sulle officine che, nella prima e media età imperiale, producono lucerne nell'area urbana.¹ In particolare l'analisi delle *Vogelkopflampen*, modesto manufatto destinato quasi esclusivamente al mercato locale, ha permesso di riprendere e confermare le tesi già esposte da Pavolini,² il quale sostiene che la produzione di tali lucerne avviene in *ateliers* situati a Roma o nelle sue immediate vicinanze.³ Si può quindi affermare che riscontrare la presenza di *Vogelkopflampen* tra i prodotti di un'officina, equivale a determinare quasi con certezza la sua ubicazione urbana.

Tra i principali fabbricanti di questo tipo di lucerne, spicca la figura di C. *Oppius Restitutus*, titolare di una importantissima officina, che opera tra il 90 e il 140 circa d.C. e che si firma COPPIRES.⁴ I suoi prodotti comprendono la quasi totalità dei tipi in circolazione in questo arco di tempo e vanno dalle lucerne a volute a quelle cuoriformi (tipo Dressel 27), senza escludere tipi particolari come le lucerne "quadrate" (Bailey I) o quelle "a pera" (Bailey J). La produzione risente di quel generale processo di "industrializzazione" che, a partire dall'età flavia, vede il progressivo affermarsi sul mercato di oggetti di qualità più grossolana rispetto all'artigianato artistico di età augustea.⁵ I processi lavorativi, più produttivi e veloci, sono accompagnati da un metodo più rapido di apporre la firma, rappresentato dall'uso di un punzone che sostituisce definitivamente l'incisione a stilo.

All'interno dell'officina di C. Oppio Restituto è possibile seguire questo processo in ogni sua tappa. Non soltanto si può osservare il mutamento della tecnica del bollo, ma anche il progressivo passaggio dall'uso del solo gentilizio a quello dei *tria nomina*. Il primo stadio può essere riscontrato su una serie di prodotti siglati a stilo OPPI, databili tra il 70/80 e il 100.⁶ La firma è presente, tra le altre, su lucerne a volute e semivolute e su *Vogelkopflampen* con teste d'uccello schematizzate, tipiche della fine del I secolo. Essa viene ben presto affiancata dal bollo C.O.R. a stilo, databile tra l'80 e il 100 d.C.⁷ e attestato quasi esclusivamente su *Vogelkopflampen* che hanno motivi decorativi "sperimentali", peculiari di questo periodo. C.O.R. costituisce evidentemente l'abbreviazione delle iniziali di *Caius Oppius Restitutus*. Alle firme a stilo subentra gradualmente, intorno al 90 d.C., il bollo impresso COPPIRES.

La correlazione fra le tre firme si basa dunque sia sulla comunanza del gentilizio che sull'ubicazione urbana delle officine, tutte produttrici di *Vogelkopflampen*.

Il legame tra i bolli OPPI e C.O.R. ha ricevuto inoltre una conferma archeologica. In seguito a scavi effettuati a partire dal 1965 da parte della Soprintendenza Archeologica di Roma sul versante orientale del Gianicolo (via XXX Aprile), sono stati rinvenuti scarti di lavorazione di vasi in ceramica comune e di lucerne di diverse forme, mal cotti o fusi insieme. Tale ritrovamento attesta la presenza di fornaci, ulteriormente confermata dall'esistenza di cave d'argilla ed acqua nelle vicinanze, entrambe necessarie per la realizzazione dei manufatti. Alcune *Vogelkopflampen* ed alcune lucerne a becco tondo presentavano

1 Lo studio delle officine urbane, sulla base delle *Vogelkopflampen* conservate nel Museo Nazionale Romano, è stato oggetto delle tesi di laurea delle autrici, discusse nell'anno accademico 1985-86.

2 Pavolini pp.106-21.

3 Esiste tuttavia una produzione di *Vogelkopflampen* nell'area vesuviana, ascrivibile ad officine locali, i cui prodotti sono per lo più differenti da quelli urbani.

4 Per la cronologia cfr. Pavolini pp. 81-82.

5 Ostia III, pp. 659 ss.

6 Pavolini pp. 75-77.

7 Pavolini ibid.